

la Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Alamotor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

ANNO LXXIV - N. 176

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 2026

LA RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLE DIPENDENZE: NEL 2025
QUASI 350MILA UNDER 18 HANNO ASSUNTO SOSTANZE ILLEGALI.
MANTOVANO: "UNA PANDEMIA NON PERCEPITA"

Droga, cresce l'allarme tra gli studenti: uno su quattro ne ha fatto uso nell'ultimo anno

MAURIZIO PICCININO

Quasi 350 mila studenti minorenni hanno assunto almeno una sostanza illegale nel corso del 2025. Il dato, pari al 23% della popolazione scolastica under 18, segna un aumento rispetto al 20% registrato nel 2024 e rappresenta uno dei punti centrali della Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle dipendenze in Italia 2026, presentata ieri a Roma dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome Massimiliano Fedriga.

Cannabis e cocaina restano le sostanze illegali più diffuse, ma il rapporto segnala anche la crescita di nuove sostanze psicoattive, in particolare cannabinoidi sintetici,

catinoni e nuovi oppioidi. Nella fascia tra i 15 e i 19 anni oltre un ragazzo su quattro, il 26%, riferisce di aver usato almeno una sostanza psicoattiva illegale negli ultimi dodici mesi. La cannabis rimane la più utilizzata tra i giovani, pur con un lieve calo dei consumi, mentre tornano a crescere cocaina, stimolanti, allucinogeni, oppioidi sintetici e ketamina.

Per Mantovano i numeri descrivono "una vera e propria pandemia" che però "non viene percepita come tale". Il sottosegretario ha richiamato la necessità di guardare al fenomeno con la stessa attenzione riservata alle emergenze sanitarie, sottolineando che un adolescente su quattro ha avuto contatti con sostanze illegali.

continua a pagina 3

Al vertice E5 di Berlino con Merz, Macron, Tusk e Starmer il Premier chiede più responsabilità europea su difesa, industria e sicurezza. Sul caso Rutte la Difesa precisa: "Solo voli tecnici dalle basi in Italia"

Meloni: "Ora l'Europa sia più forte nella Nato"



STEFANO GHIONNI

L'Europa deve assumersi fino in fondo le proprie responsabilità in materia di sicurezza e difesa, dentro un'Alleanza Atlantica più equilibrata e con una componente europea più solida. Giorgia Meloni lo ha detto ieri al termine della riunione dei leader del formato E5, alla Cancelleria federale di Berlino, in vista dei prossimi appuntamenti Nato. Presenti quindi anche Merz per la Germania, Macron per la Francia, Tusk per la Polonia e Starmer per il Regno Unito. Il Presidente del Consiglio ha indicato la strada di una difesa europea più forte, ma non alternativa alla colonna americana.

continua a pagina 2

A lasciare il Paese sono soprattutto laureati in cerca di migliori opportunità professionali e salari più elevati

Fuga dei giovani talenti: nel 2024 oltre 141 mila emigrati dall'Italia

ETTORE DI BARTOLOMEO

Nel 2024 hanno lasciato l'Italia 141.056 persone, il dato più elevato degli ultimi dieci anni. È quanto emerge dal Ren-

dimento sociale dell'Inps, che fotografa un fenomeno migratorio sempre più strutturale e strettamente legato alle opportunità offerte dal mercato

continua a pagina 4



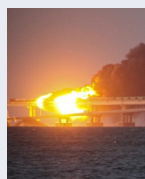
PAKISTAN ANNUNCIA LA RIPRESA DEI COLLOQUI TECNICI
LA PROSSIMA SETTIMANA. TRUMP AVVERTE SUI PEDAGGI A HORMUZ,
LA DIFESA ITALIANA SMENTISCE RUTTE SUI VOLI DALLE BASI



Iran, colloqui tecnici la prossima settimana. Grossi (Aiea):
"Le ispezioni avverranno"

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



LAVROV CHIUDE ALLA TREGUA SULLA LINEA
DEL FRONTE. A BERLINO VERTICE E5

Kiev colpisce Crimea
e raffinerie di petrolio,
Mosca raziona il carburante

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6



Il Medio Oriente - Un conflitto
che viene da lontano

PAOLO FALCONIO

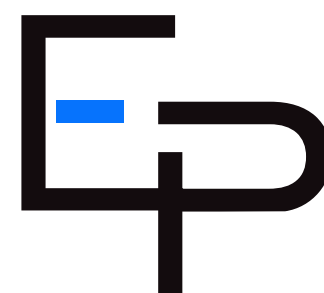
pagina 7

La pari dignità sociale
entra 'a gamba tesa'
nell'80esima edizione
del prossimo Premio Strega



DOMENICO TURANO

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Al vertice E5 di Berlino con Merz, Macron, Tusk e Starmer il Premier chiede più responsabilità europea su difesa, industria e sicurezza. Sul caso Rutte la Difesa precisa: "Solo voli tecnici dalle basi in Italia"

Meloni: "Ora l'Europa sia più forte nella Nato"

STEFANO GHIONNI

Il punto, per il Primo Ministro, resta la complementarità con gli Stati Uniti, insieme alla capacità del continente di rafforzare la propria base industriale, usare le competenze già disponibili e aumentare il peso strategico dell'Europa dentro la Nato.

Il Premier ha richiamato gli impegni assunti dagli Stati membri dell'Alleanza l'anno scorso all'Aja e ha precisato che non riguardano soltanto la difesa in senso classico. Il concetto, ha spiegato, è più ampio e include la resilienza strategica. Significa proteggere le infrastrutture critiche, assicurare gli approvvigionamenti energetici, difendere i dati di famiglie e imprese dagli attacchi cyber, rafforzare la risposta alle emergenze e presidiare i confini.

APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE ALLA SICUREZZA

Da qui la necessità di un approccio multidimensionale alla sicurezza, con attenzione a tutti i fronti: "Ci aspettano decisioni e appuntamenti importanti e l'Italia come sempre farà la propria parte", ha assicurato Meloni, collegando il vertice E5 al percorso che porterà al summit Nato di luglio ad Ankara. Sull'Ucraina la linea italiana non cambia. Il Primo Ministro ha ribadito l'impegno per una pace giusta e duratura, ma ha legato ogni soluzione alla necessità di garanzie di sicurezza efficaci per Kiev. Per Meloni, nulla può avanzare senza il sostegno alla nazione aggredita fino a quando non sarà possibile raggiun-



gere un accordo stabile.

L'Italia, ha ricordato il Premier, resta impegnata soprattutto sul fronte delle infrastrutture critiche e della resilienza energetica. Un tema che Volodymyr Zelensky ha posto anche nei giorni scorsi durante il G7 e il

Consiglio europeo, e che Roma considera decisivo per la tenuta del Paese.

Il passaggio sul Medio Oriente ha seguito una linea di prudenza. Meloni ha definito la firma del memorandum d'intesa tra Stati Uniti e Iran un segnale

positivo, ma ha sottolineato la fragilità del contesto. Per il Presidente del Consiglio occorre consolidare il quadro, con attenzione al dossier nucleare, alla stabilità regionale e alla sicurezza delle rotte marittime internazionali. In questo scenario resta centrale lo Stretto

di Hormuz, indicato da Meloni come una priorità strategica per tutti. La libertà di navigazione, ha detto, deve essere tutelata. L'Italia ha già offerto la propria disponibilità a dare una mano, ferma restando la necessità delle autorizzazioni previste in caso di coinvolgimento operativo.

IL CASO RUTTE

A margine del dossier Nato resta però aperto il caso nato dalle parole di Mark Rutte a Fox News. Il Segretario generale dell'Alleanza, nel tentativo di difendere il contributo europeo alle operazioni americane in Medio Oriente, ha affermato che "500 aerei americani" sono decollati dalle basi Usa in Italia per sostenere l'operazione 'Epic Fury'.

Il passaggio ha provocato la reazione delle opposizioni, che hanno chiesto a Meloni di chiarire in Parlamento se il territorio italiano sia stato usato a supporto dell'azione militare americana contro l'Iran. Il ministero della Difesa ha respinto questa lettura e ha parlato di un messaggio "fallace". Il dicastero guidato da Guido Crosetto ha ribadito che l'Italia ha sempre agito nel rispetto della Costituzione, dei trattati internazionali, degli indirizzi parlamentari e degli accordi sulle basi alleate.

Secondo la Difesa sono state autorizzate solo attività tecniche e logistiche, non missioni cinetiche. Quando le richieste hanno superato questo perimetro, l'Italia non ha concesso il via libera. Anche la Portavoce della Nato Allison Hart ha poi precisato che Rutte si riferiva al supporto logistico o tecnico legato agli accordi bilaterali su basi e sorvoli.

Le opposizioni, da Pd a M5S, da Avs a Italia Viva, hanno parlato di una vicenda grave e hanno chiesto un passaggio parlamentare. La maggioranza ha respinto le accuse, sostenendo che dalle basi italiane non sono partiti attacchi verso l'Iran e che il Governo ha già riferito alle Camere il perimetro delle autorizzazioni concesse.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> Italtpress
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Droga, cresce l'allarme tra gli studenti: uno su quattro ne ha fatto uso nell'ultimo anno

MAURIZIO PICCININO

PROBLEMA COCAINA

L'allarme maggiore riguarda la cocaina. Secondo la relazione, nel 2025 soltanto nei porti di Gioia Tauro e Livorno sono state sequestrate circa cinque tonnellate. La sostanza si conferma quella con il maggiore impatto sanitario e sociale: è responsabile del 33% dei decessi droga-correlati accertati dalle forze dell'ordine e del 32% dei ricoveri ospedalieri legati all'uso di stupefacenti. Nei Servizi per le dipendenze il 28% degli utenti risulta in trattamento per uso primario di cocaina o crack.

Il quadro si complica con la diffusione di prodotti della cannabis ad alta concentrazione di Thc, come estratti, oli e liquidi per sigarette elettroniche. Nel 2025 il sistema nazionale di allerta rapida ha individuato 92 nuove sostanze psicoattive circolanti sul territorio nazionale. Un dato che conferma la velocità con cui il mercato delle droghe cambia

forme, canali e prodotti.

Accanto alle sostanze la relazione richiama l'aumento delle dipendenze comportamentali. Oltre 26 mila minorenni hanno riferito situazioni di isolamento sociale protratto per più di sei mesi, riconducibili al fenomeno degli hikikomori. Circa 111 mila studenti risultano a rischio di internet gaming disorder, mentre oltre 87 mila

presentano comportamenti di gioco d'azzardo problematici o a rischio.

TRA PREVENZIONE E PRESA IN CARICO

Il Governo punta a rafforzare prevenzione, assistenza e presa in carico.

Tra gli strumenti indicati figura il nuovo numero verde nazionale sulle dipendenze, gratuito e anonimo, destinato a

fornire informazioni e orientamento sui servizi per droghe, alcol, tabacco, gioco d'azzardo e dipendenze digitali.

Nel 2025 sono stati realizzati 407 progetti rivolti alla popolazione generale e 380 iniziative nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, con aumenti rispettivamente dell'11% e del 16% rispetto all'anno precedente. Le risorse destinate al settore sono pas-

sate da circa 90 a 162 milioni di euro negli ultimi anni.

Mantovano ha richiamato il ruolo di famiglie, scuola, servizi territoriali, Regioni, Comuni, terzo settore e volontariato. "La guerra alle dipendenze non può essere combattuta in solitudine utilizzando un solo strumento", ha detto. Per il Sottosegretario la risposta passa dalla capacità di fare squadra e di intervenire appena compaiono i primi segnali di disagio.

Il rapporto invita a non ridurre il fenomeno a una serie di percentuali. "Dietro ciascun caso c'è una persona, una famiglia, una storia", ha osservato Mantovano, ricordando che le dipendenze coinvolgono sempre più spesso ragazzi molto giovani e contesti apparentemente normali. Da qui l'appello a non negare il problema, ma a riconoscere i cambiamenti nei comportamenti dei ragazzi, dialogare e chiedere aiuto.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

MEKTRA



www.mektra.it

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

A LASCIARE IL PAESE SONO SOPRATTUTTO LAUREATI IN CERCA DI MIGLIORI OPPORTUNITÀ PROFESSIONALI E SALARI PIÙ ELEVATI

Fuga dei giovani talenti: nel 2024 oltre 141 mila emigrati dall'Italia

ETTORE DI BARTOLOMEO

to del lavoro internazionale. Nello stesso anno gli immigrati arrivati nel nostro Paese sono stati 247.274. Il saldo migratorio resta dunque positivo, con 106.218 unità in più. Tuttavia, il saldo demografico complessivo continua a essere

negativo: il calo naturale della popolazione, determinato dalla differenza tra nascite e decessi (-283.165), porta il bilancio finale a una perdita di 176.947 residenti.

GIOVANI E LAUREATI

A scegliere l'estero sono soprattutto i giovani con livelli di

istruzione più elevati.

La mobilità internazionale coinvolge in misura maggiore i laureati con risultati accademici migliori e percorsi universitari più regolari. Tra coloro che hanno ottenuto una media superiore rispetto ai colleghi, il 5,6% lavora

all'estero, contro il 3,4% di chi ha registrato performance accademiche inferiori.

IN CERCA DI LAVORO

Anche la regolarità degli studi incide sulla propensione a emigrare. A cinque anni dal conseguimento del titolo, risulta occupato fuori dall'Italia

il 5% dei laureati che hanno completato il percorso universitario nei tempi previsti o con ritardi contenuti. La quota scende invece al 2,4% tra chi ha accumulato almeno due anni di ritardo.

UNA SCELTA INTERNAZIONALE

Un ruolo significativo è svolto anche dal contesto familiare. I laureati provenienti da famiglie in cui almeno un genitore possiede una laurea mostrano una maggiore propensione alla mobilità internazionale rispetto a chi non dispone dello stesso capitale culturale.

OFFERTE DI LAVORO VANTAGGIOSE

Le ragioni della partenza sono prevalentemente legate al lavoro. Quasi il 30% dei laureati magistrali occupati all'estero indica come principale motivazione la mancanza di opportunità professionali adeguate in Italia. Una quota analoga afferma invece di essersi trasferita dopo aver ricevuto un'offerta particolarmente vantaggiosa da un datore di lavoro straniero.

IL CASO DEI RICERCATORI

Particolarmente rilevante è il caso dei ricercatori. Per l'11,5% di coloro che lavorano all'estero, la scelta di lasciare il Paese è stata determinata dalla scarsità di finanziamenti destinati alla ricerca. Non a caso, tra i laureati occupati fuori dall'Italia, la percentuale di chi beneficia di borse o assegni di ricerca è quasi quattro volte superiore rispetto a quella registrata tra chi è rimasto.

ITALIA SEMPRE PIÙ LONTANA

Il dato più significativo riguarda però le prospettive future. Tra i laureati emigrati, soltanto uno su sei immagina di rientrare in Italia.

Un segnale che conferma come l'esperienza all'estero non rappresenti più una parentesi temporanea, ma una scelta di vita sempre più stabile, alimentata da migliori prospettive professionali, retributive e di carriera.



Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

PAKISTAN ANNUNCIA LA RIPRESA DEI COLLOQUI TECNICI LA PROSSIMA SETTIMANA. TRUMP AVVERTE SUI PEDAGGI A HORMUZ, LA DIFESA ITALIANA SMENTISCE RUTTE SUI VOLI DALLE BASI

Iran, colloqui tecnici la prossima settimana. Grossi (Aiea): “Le ispezioni avverranno”

ANTONIO MARVASI

I negoziati tecnici tra Stati Uniti e Iran riprenderanno la prossima settimana, ma il dossier più delicato dell'intesa provvisoria resta irrisolto: l'accesso dell'Aiea ai siti nucleari iraniani colpiti dagli attacchi americani e la verifica sull'uranio altamente arricchito. Lo ha annunciato ieri il Pakistan, che partecipa alla mediazione insieme al Qatar. “I colloqui tecnici riprenderanno la prossima settimana. Si tratta di una pausa temporanea e le trattative proseguiranno”, ha dichiarato a Islamabad il portavoce del ministero degli Esteri pachistano, Tahir Andarabi. Secondo fonti citate dall'Afp, la ripresa potrebbe avvenire martedì. Il direttore generale dell'Aiea, Rafael Grossi, ha detto che le ispezioni ci saranno e serviranno prima di tutto a individuare dove si trovi l'uranio altamente arricchito. “Prima si procede, meglio è, soprattutto perché questo accordo ha una durata di 60 giorni”, ha spiegato. In una conferenza stampa a Fukushima ha aggiunto che l'intesa “stabilisce esplicitamente” la supervisione dell'Aiea sulle attività nucleari iraniane. “Ovviamente, per farlo, dobbiamo effettuare delle ispezioni. Che avvengano dopodomani, tra una settimana o tra dieci giorni, è importante, ma non essenziale. Avverranno”. Teheran ha però frenato. Il viceministro degli Esteri Kazem Ghariabadi ha affermato che l'Iran



non intende, per ora, consentire l'accesso né ai siti danneggiati né ai materiali nucleari. La questione, ha scritto su X, potrà essere “esaminata e risolta esclusivamente nell'ambito di un accordo definitivo” con Washington e dipenderà dalla revoca delle sanzioni.

TRUMP AVVERTE TEHERAN

Resta sotto osservazione anche lo Stretto di Hormuz. L'Oman ha annunciato un corridoio temporaneo di transito, in coordinamento con l'Organizzazione marittima interna-

zionale, per garantire il passaggio delle navi senza pedaggi. Donald Trump ha scritto su Truth che l'Iran avrebbe assicurato agli Stati Uniti di non imporre “né pedaggi, né costi assicurativi, né altre spese” alle imbarcazioni in transito. Il Presidente americano ha avvertito che, se l'informazione fosse smentita, “i negoziati si interromperebbero immediatamente”. Ha anche negato che Washington abbia versato denaro a Teheran o sbloccato fondi iraniani. Il Qatar ha chiarito che non accetterà un controllo unilate-

rale iraniano sullo Stretto. “Per un Paese come il Qatar, è il nostro unico corridoio marittimo”, ha detto il premier Mohammed bin Abdulrahman Al Thani al Financial Times, chiedendo che ogni modello di gestione sia discusso con Iran, Oman e Paesi del Golfo. Il segretario di Stato americano Marco Rubio, arrivato ad Abu Dhabi, ha ribadito che Teheran non potrà imporre pedaggi e ha discusso con il presidente emiratino Mohamed bin Zayed dell'intesa con l'Iran e della sicurezza della navigazione.

IL LIBANO RESTA FUORI DAL TAVOLO

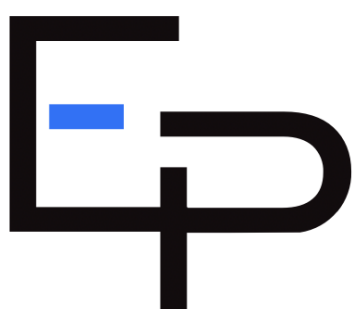
Washington prova intanto a separare il dossier iraniano dal Libano. Il presidente libanese Joseph Aoun ha confermato che la definizione delle “aree pilota” nel sud del Paese è ancora in discussione e attende il via libera israeliano. I colloqui a Washington, ha precisato, sono distinti da quelli tra Stati Uniti e Iran. Teheran continua però a legare i due fronti.

Il presidente del Parlamento iraniano e capo negoziatore Mohammad Bagher Ghalibaf ha detto che “il cessate il fuoco in Libano è importante quanto il cessate il fuoco in Iran” e che l'obiettivo strategico dell'Iran resta “il ritiro delle forze militari straniere dalla regione”. Israele, al contrario, non arretra. Il ministro della Difesa Israel Katz ha affermato che l'esercito israeliano non si ritirerà dal sud del Libano “neanche se ce lo chiedono gli Usa”.

SCONTRO RUTTE CROSETTO SULLE BASI ITALIANE

La crisi ha avuto anche una ricaduta politica in Italia. In un'intervista a Fox News, il segretario generale della Nato Mark Rutte ha sostenuto che “500 aerei statunitensi sono decollati dalle basi americane in Italia per supportare l'operazione” contro l'Iran e che in Europa le missioni di volo sarebbero state “tra 4.000 e 5.000”.

Il ministero della Difesa ha respinto la ricostruzione, precisando che Roma ha autorizzato solo attività “tecniche e logistiche, non cinetiche”, nel rispetto della Costituzione, dei trattati internazionali e degli accordi sulle basi alleate. Via XX Settembre ha definito “totalmente fallace” il messaggio attribuito a Rutte, sostenendo che l'Italia non ha consentito attività fuori dal perimetro previsto dagli accordi. Una successiva precisazione della Nato ha corretto il tiro: il segretario generale, ha spiegato un funzionario dell'Alleanza, voleva sottolineare che gli alleati, compresa l'Italia, hanno rispettato gli accordi bilaterali su basi e sorvoli.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli

info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Lavrov chiude alla tregua sulla linea del fronte. A Berlino vertice E5

Kiev colpisce Crimea e raffinerie di petrolio, Mosca raziona il carburante

PAOLO FRUNCILLO

L'intelligence ucraina ha rivendicato nuovi attacchi contro le difese aeree russe nello Stretto di Kerch e contro gli aeroporti militari di Saki e Gvardeyskoy, in Crimea. Secondo l'Sbu, nella base di Saki sono stati colpiti quattro hangar con materiale aeronautico. Nei pressi di Kerch sarebbero stati distrutti due sistemi S 400 e due Pantsir S1. "Gli occupanti russi stanno perdendo il controllo dello spazio aereo della Crimea", ha sostenuto Kiev, aggiungendo che ogni sistema colpito apre nuove possibilità

di raid contro le infrastrutture militari russe. L'Ucraina ha rivendicato anche un attacco alla sottostazione principale della centrale elettrica di Sebastopoli. Il governatore filorusso Mikhail Razvozhayev ha confermato un blackout in città, sostenendo che le difese russe hanno abbattuto nove droni. Gli attacchi hanno raggiunto anche il territorio russo. Il presidente Volodymyr Zelensky, dopo una relazione del capo dell'intelligence militare Oleh Ivashchenko, ha riferito la distruzione di "oltre 60 mila tonnellate di munizioni" in un arsenale della Flotta del Baltico,

vicino a San Pietroburgo. Secondo Kiev, sono stati colpiti anche stabilimenti che producono componenti radioelettronici per l'esercito russo. Zelensky ha sostenuto inoltre che Mosca avrebbe spostato sistemi di difesa aerea verso la capitale e il ponte di Kerch, "a scapito di altri settori".

CRISI DEI CARBURANTI

Le forze ucraine hanno dichiarato di avere colpito nella notte l'impianto di trattamento del gas di Orenburg e l'unico impianto russo di produzione di elio, circa mille chilometri a sud est di Mosca. Le autorità

russe hanno denunciato vittime in più regioni: due morti a Nizhny Novgorod, dopo la caduta di detriti di un drone su un impianto industriale, un morto e un ferito a Belgorod, altri quattro morti nei territori occupati di Kherson e Donetsk secondo funzionari filorusi, che non hanno diffuso immagini a sostegno. La pressione sulle infrastrutture energetiche si riflette sulla distribuzione interna. Secondo il sito indipendente Meduza, restrizioni alla vendita di carburante sono entrate in vigore in una ventina di regioni russe, tra cui Belgorod, Bryansk, Kur-

sk, Omsk, Samara, Saratov, Tatarstan e Khanty Mansi. In alcune aree è vietato riempire taniche, in altre sono stati fissati limiti di litri per veicolo. Il vicepremier Alexander Novak ha detto a Vladimir Putin che la situazione resta "sotto controllo", pur ammettendo "periodicamente problemi logistici oggettivi". Il capo di Rosneft, Igor Sechin, avrebbe invece scritto al Presidente russo che i droni ucraini hanno provocato "danni senza precedenti" alle raffinerie. Secondo Reuters, la raffineria di Mosca resterà ferma per almeno sei mesi.

MOSCA RESPINGE LA TREGUA

Sul piano diplomatico, Mosca continua a escludere un cessate il fuoco preliminare lungo la linea del fronte. Il ministro degli Esteri Sergei Lavrov, intervenendo alle "Primakov readings", ha detto che una soluzione politica resta possibile, ma non alle condizioni poste dall'Occidente. La Russia, ha precisato, non accetterà "soluzioni intermedie temporanee" né "ultimatum dettati da altri". Poi ha respinto il congelamento del conflitto prima dei negoziati: "Ci dicono: fermiamo il fuoco sulla linea di contatto e poi negoziamo. No, lo abbiamo già fatto". Lavrov ha accusato gli Stati Uniti di aiutare Kiev negli attacchi in territorio russo: "Senza l'assistenza diretta americana nel targeting e nei dati non sarebbe possibile fare ciò che fa oggi l'Ucraina". Ha però detto di non credere che Washington abbia autorizzato una vera escalation. Dmitry Peskov ha confermato che Mosca continua a ragionare sui "parametri di Istanbul" del 2022, ma ha ammesso che "non c'è una piattaforma definitiva" per i negoziati.

BERLINO E DANZICA

Giorgia Meloni è arrivata a Berlino per il vertice E5 con Germania, Francia, Regno Unito e Polonia, convocato in vista del summit Nato di Ankara del 7 e 8 luglio. In videocollegamento ha partecipato anche il segretario generale dell'Alleanza, Mark Rutte. Fonti diplomatiche alleate riferiscono che la dichiarazione finale Nato potrebbe prevedere aiuti militari a Kiev fino a 70 miliardi di euro l'anno per diversi anni, ma il testo resta in negoziato. A Danzica, dove si apre la Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina, è previsto anche un vertice dei Paesi del fianco orientale Nato. Il premier polacco Donald Tusk ha spiegato che il formato riunisce gli Stati che "confinano direttamente con la Russia o affrontano sfide di sicurezza dirette". Kiev punta a firmare accordi e memorandum per oltre 1,5 miliardi di euro.



Il Medio Oriente – Un conflitto che viene da lontano

PAOLO FALCONIO

Una analisi degli eventi in Medio Oriente richiede una prospettiva storica, almeno a breve termine. Questo pur consapevoli che ci sono elementi che afferiscono all'essere ancestrale delle popolazioni coinvolte.

La prima considerazione è che gli Stati Uniti raggiunta l'auto-sufficienza energetica hanno subordinato la stabilità regionale ad altre priorità nazionali, che tuttavia li ha portati ad azioni militari che hanno consentito il rovesciamento di alcuni governi, ma che sono evolute in modo tale da non

permettere una reale archiviazione dei risultati. In generale abbiamo assistito negli anni a una diminuzione dell'investimento strategico USA nella Regione. Eppure una visione profondamente miope, visto che parliamo del centro geografico di tre continenti e dal fatto che, piaccia o meno, questo è ancora un mondo fondato sugli idrocarburi.

La seconda considerazione è che proprio in ragione di una diminuita importanza della stabilità della Regione e delle avventure militari, costose quanto inutili, gli Stati Uniti hanno progressivamente delegato ad Israele il compito di ge-

stire l'area e ciò è avvenuto attraverso gli accordi di Abramo, ma soprattutto delegando le attività di intelligence ai servizi israeliani. Pochi giorni prima dei fatti del 7 ottobre l'ex Segretario alla Difesa americano rilasciava una dichiarazione nella quale affermava soddisfatto che ormai si era liberato dai dossier riguardanti il Medio Oriente.

A tutto questo si deve aggiungere il progressivo affidamento ai sistemi di sorveglianza elettronica, a scapito della componente HUMint dei servizi israeliani, che pure avevano segnalato in più occasioni le attività crescenti di Hamas.

Contemporaneamente avveniva anche un cambio nel tessuto sociale di Israele. La componente Sefardita è divenuta maggioranza a scapito di quella Ashkenazita che tradizionalmente aveva guidato il Paese. L'Idea del grande Israele, di una visione biblica dello Stato derivano dall'unione di questa componente con le correnti religiose più radicali dello Stato Ebraico. Questo ha creato un diaframma tra il ruolo immaginato dagli Stati Uniti per Israele e l'agenda strategica di Israele stessa. Non più semplice garante dell'ordine regionale, ma attore che mira a una ridefinizione profonda e permanente dei rapporti di forza, an-

che attraverso visioni escatologiche come quella del terzo Tempio.

Infine c'è un ulteriore elemento che gioca un ruolo in questo quadro. L'uso dei terroristi come asset. Se questo avviene per l'Iran con la componente sciita nell'area a partire da Hezbollah, lo stesso avviene per gli USA. L'uso di ex appartenenti del Daesh come pedine per conseguire risultati come avvenuto in Siria, o dei talebani per invadere l'Iran di droga (una vera e propria emergenza sanitaria in Iran).

Sul punto, anche ammesso che non sia un effetto voluto, le responsabilità degli USA nella genesi e nell'evoluzione dei flussi di droga dall'Afghanistan verso l'Iran sono profonde, strutturali e ampiamente documentate (così ad es. l'americano SIGAR - Special Inspector General for Afghanistan Reconstruction). Tuttavia nell'uso di questi asset vi è una profonda differenza.

Se il mondo sciita vede nell'Iran un ruolo guida autentico. La componente sunnita appartenente o che comunque gravitava vicino a Daesh, non è controllabile fino in fondo.

La commistione di questi elementi ci ha portato ai fatti di oggi. Anche se chi scrive è dal 2023 che invita a riflettere su un attacco all'Iran, avrei poi però concesso le basi perché le abbiamo concesse molte altre volte a partire dalla ex Jugoslavia. Inciso a parte, come si evince, l'Europa o meglio gli Stati Europei risultano completamente estranei a un mondo che pure è indispensabile alla loro sopravvivenza, mentre una guerra che soffre di un diaframma drammatico tra volontà politica e strumenti, ha fatto dell'Iran un simbolo di rivalsa per tutta la Umma (sciita e sunnita).

E mentre gli americani non hanno più la volontà di combattere per mantenere l'impero (gli europei non pervenuti) i russi sì. E questo è un fattore che ha il suo peso nelle dinamiche internazionali.

È una lezione classica della geopolitica: la potenza non è data soltanto dalle risorse disponibili, ma dalla capacità psicologica, culturale e politica di sostenerne il costo. Nel complesso, il quadro che emerge è quello di un Medio Oriente in cui decisioni prese lontano nel tempo, mutamenti interni agli Stati e strategie di potenze globali si intrecciano fino a generare un presente instabile e carico di conseguenze. Una regione che sembrava marginale, ma che è diventata laboratorio e nodostrategico di nuove asserività globali.



La pari dignità sociale entra 'a gamba tesa' nell'80esima edizione del prossimo Premio Strega

DOMENICO TURANO

Maria Bellonci (1902/1986) & Guido Alberti (1909/1996) non avrebbero mai immaginato che i loro 'capolavori letterari' nati nel salotto letterario denominato gli "Amici della domenica" al termine della seconda guerra mondiale, fossero, anche per un solo attimo, annerbiti dagli effetti dell'alcol (metaforicamente parlando) del Premio Strega. Il nome è collegato, infatti, alla bevanda alcolica beneventana molto rinomata che sfiora i 40 gradi, da cui prende proprio la denominazione il Premio sin dalla prima edizione nel lontano 1947 a seguito dell'impegno della fondazione Maria e Goffredo Bellonci col sostegno di Strega Alberti Benevento, a cui, nel tempo si sono aggiunti la SIAE, la Rai e numerosi partner ufficiali. È così anche il Premio ha avuto evoluzioni di partecipazioni sia di persone e sia di confini territoriali.

LA CRITICA, IL SALE DELLA DEMOCRAZIA?

Nella recente itinerante maratona culturale per l'Italia, come capita nei migliori salotti, una frase di troppo avrebbe creato una spaccatura culturale - per fortuna subito rientrata - perché era andata oltre le diverse opinioni uomo/donna sui pregressi premi letterari. Qualche colorazione con aggettivazioni in libertà, avevano ancora una volta scomodato - come facilmente accade quando non si hanno prontamente sufficienti elementi di



giudizi appropriati - la 'pari dignità sociale', di cui la Costituzione, sin dalla sua nascita, nel lontano 1946, ha inteso consacrare proprio nei "Principi Fondamentali", all'articolo 3 che così recita:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli osta-

coli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

LA SESTINA FINALISTA E LO STREGA TOUR

Il 3 giugno scorso presso il Teatro Romano di Benevento, città che diede i natali alla rinoma-

ta bevanda alcolica "Strega di Benevento" è stata annunciata che questa 80esima edizione, al pari degli anni della nostra Costituzione, avrà la sua serata finale in Piazza del Campidoglio a Roma. I sei libri finalisti sono: 1) Michele Mari 'I convitati di pietra' che si è già guadagnato 280 voti; 2) Matteo Nucci 'Platone. Una storia d'amore' - voti 242; 3) Bianca Pitzorno 'La sonnambula' - voti 195; 4) Teresa Ciabatti 'Donnaregina' - voti 184; 5)

Alcide Pierantozzi 'Lo sbilico' - voti 170; 6) Elena Rai 'Vedove di Camus' - voti 163.

IL LUNGO VIAGGIO DEL PREMIO STREGA 2026

Erano ben 460 fino all'anno scorso, tra scrittori, critici, giornalisti, traduttori, editori e figure del mondo culturale, le persone facenti parte degli "Amici della domenica", il Gruppo storico del famoso "salotto dei Bellonci" nel cui ambito nasce l'idea del Premio Strega.

Oggi la platea dei votanti ha raggiunto 800 aventi diritto, di cui 245 votanti dall'estero; 65 forti lettori che, però, risulta mutano di anno in anno. A questi si aggiungono 30 voti collettivi da biblioteche, scuole, università e gruppi di lettura.

Anche quest'anno il Premio ha i suoi candidati iniziali, ben 79 da cui il Comitato direttivo ha selezionato la dozzina di libri ammessa alla competizione, poi ulteriormente dimezzata alla sestina nella prima votazione avvenuta, appunto, il 3 giugno scorso a Benevento.

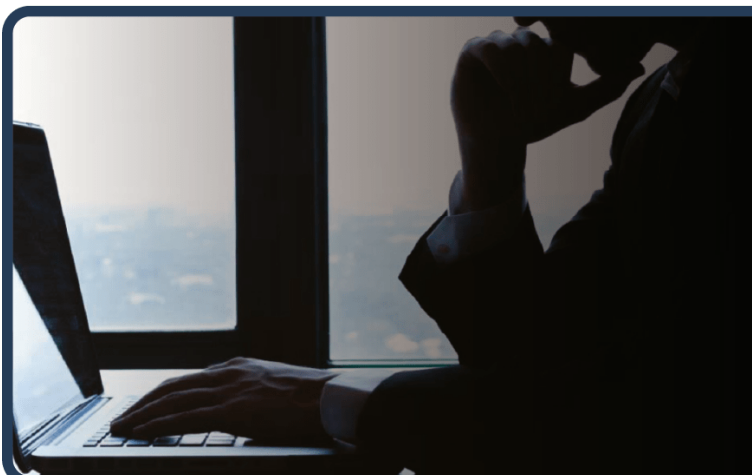
ALTRI RICONOSCIMENTI GIÀ ASSEGNATI

C'è il Premio Strega Giovani 2026 assegnato a Michele Mari con i "Convitati di pietra", mentre quello Europeo è stato vinto da Leila Guerriero con "La chiamata. Storia di una donna argentina".

LO STREGA TOUR DOVE NACQUE IL "QUI PRO QUO"

La sestina e la finale si sottopongono anche agli incontri e alle conseguenti critiche itineranti in tutta Italia - tra cui per la prima volta c'è anche Campobasso - e all'estero. Tale tour letterario, teso a portare i finalisti a contatto diretto coi lettori, biblioteche, festival e circoli culturali, arrivando a toccare oltre 25 città inclusa una tappa internazionale in Messico, non poteva fare a meno, quest'anno, di una vivace, ma breve diatriba per una frase di troppo, subito - apparentemente - acquietata.

Assisteremo al seguito subito dopo la serata Premio Strega prevista l'8 luglio 2026? Probabilmente sì.



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation Manager